

Villa Giovio Como



Lavori di messa in sicurezza degli stucchi e pitture del salone monumentale

L'intervento di restauro ha interessato il salone nobile al piano terra, decorato su pareti e soffitto con finte lastre di marmo incorniciate da moti vi in rilievo a stucco.



La zona inferiore era già stata interessata da un precedente intervento di restauro, ora alterato strutturalmente e cromaticamente.

L'intervento, come richiesto, è stato mirato in modo specifico al recupero delle superfici basamentali ed alla asportazione dei Sali dalle superfici della volta.

Il degrado iniziale era molto localizzato e causato principalmente dalla presenza di acqua nella muratura dovuta ad infiltrazioni dall'alto, nel caso delle effluorescenze saline presenti sulla volta, e da risalita capillare, nel caso della zona perimetrale inferiore che presentava rigonfiamenti, esfoliazioni ed effluorescenze saline superficiali.



Dopo una prima e preventiva spolveratura superficiale con piccoli aspiratori e pennellesse morbide per l'eliminazione del particolato atmosferico depositato, si è potuto valutare nel complesso la situazione statica e strutturale delle pareti decorate e degli stucchi. La forte decoesione superficiale della ridipintura presente ci ha indotti alla sua completa asportazione mediante scrostatura meccanica con spatole e bisturi.



NOTE STORICHE Villa Giovio risale alla fine del Settecento e come la maggior parte dei palazzi d'epoca ha subito nel tempo importanti ristrutturazioni ed ampliamenti.

Il primo progetto dell'edificio si deve a SIMONE CANTONI, brillante architetto che prediligeva forme severe e monumentali ed ha realizzato alcune opere di notevole interesse quali il palazzo Serbelloni a Milano e la facciata Sud del Palazzo Ducale di Genova.

Edificio in stile neoclassico, con imponente facciata, circondata da ampio parco a verde.

Gli spazi interni, soprattutto nel piano terra, presentano pareti e soffitti decorati a calce con riquadrature e rilievi modanati in stucco.

Sino agli anni '80 l'edificio è stato utilizzato quale Centro di Riqualificazione Funzionale dell'Istituto, precisamente come convalescenziario per Silicotici.

Le aree di distacco materico e di rigonfiamento sono state consolidate e riposizionate, per quanto possibile, attraverso puntellature localizzate con iniezioni di malte di riempimento a base di calce ed i nerti selezionati.

Successivamente si è intervenuti, in modo localizzato, sulle aree interessate da effluorescenze saline con impacchi di carta giapponese e solvente volatile in acqua per l'asportazione dei Sali solubili presenti.



Dettaglio in macro delle effluorescenze



Particolari impacchi desalinizzanti con carta giapponese e solvente volatile a bassa percentuale in acqua



Per ridare uniformità strutturale all'insieme si è intervenuti con risarciture delle lesioni più importanti mediante due fasi di riempimento: una più profonda eseguita ad arriccio con calce idraulica e sabbia vagliata di granulometria mista, ed una superiore ad intonaco con calce e sabbia fine di fiume.

Ripristinata la struttura di supporto si è intervenuti a livello superficiale con stuccature e microstuccature a marmorino, impasto di grassello di calce stagionato e polvere di marmo bianco carrara, proprio per riportare la texture superficiale più vicina possibile all'originale.



Gli stucchi sono stati ricostruiti attraverso calchi in silicone e colature di calce, gesso scagliola e polvere di marmo, ove la specchiatura decorativa e la ripetizione modulare lo permetteva; diversamente sono stati rimodellati manualmente ad impasto con l'ausilio di spatole e bisturi.



Ricostruzione in stucco da calco speculare



Prima fase di ricostruzione manuale e particolare ricostruito



L'intervento si è concluso con la reintegrazione pittorica delle lacune attraverso la sovrapposizione di stesure di colore alla calce e velature realizzate con pennelli morbidi e spugne da decoratore per rendere l'opera senza nessuna interruzione cromatica e piacevolmente fruibile nel suo complesso.



Fasi di reintegrazione pittorica a velatura

Committente: INAIL Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro
Progetto: A.R.C. arte restauro conservazione di Astolfi e Giacomini
Impresa Esecutrice: A.R.C. arte restauro conservazione di Astolfi e Giacomini
Direzione Lavori: Architetto Madaloni
Soprintendenza Beni architettonici: Arch. Barbara Mazzali
Durata lavori: novembre 2008-gennaio 2009